

La donna, discepola e madre

*L'intervento del Vescovo seguito alle testimonianze: Queste donne sante ci aiutano a riflettere su ciò che conta nella vita. Benedetto XVI durante l'udienza generale del 1 settembre scorso ebbe a dire citando l'enciclica di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem*: "La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del genio femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e a tutte le nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del popolo di Dio, per tutte le vittorie che essesse alla loro fede, speranza e carità; ringrazia per tutti i frutti di santità femminile" (n. 31). È come se oggi queste donne fossero qui con noi e ci guardassero con amore, comprendendo le gioie e le fatiche delle nostre giornate. Insieme a loro vedo in voi le tante donne della nostra terra, a cominciare da quelle che riempiono le chiese e si rendono disponibili per i diversi servizi alla casa di Dio, talvolta nell'umiltà e nella semplicità, dalla catechesi alla pulizia della chiesa, dall'aiuto materiale ai sacerdoti all'insegnamento della religione, dall'animazione liturgica al servizio della carità. Vedo anche le donne malate o anziane, e magari spesso sole durante la giornata. Vedo quelle che più di altre vivono momenti difficili per motivi economici o familiari. Vedo quelle sole, vedove, separate o divorziate. Comprendo la fatica nell'educazione dei figli, oggi spesso disorientati ed egoisti in una società matrigna, che li illude senza aiutarli a*

crescere. Vedo le giovani, talvolta incerte mentre guardano al futuro, altre volte prigioniere di facili illusioni di una "società mercato", dove ciò che conta è l'apparenza e non il cuore. Vedo anche le tante donne lontane da noi: quelle dell'Africa sempre più dimenticata, donne a cui è impedita l'istruzione, donne sfruttate per il piacere dei ricchi o ridotte in schiavitù (quante se ne vedono anche sulle nostre strade; e tante sono giovanissime!), donne che non vedranno mai i loro figli nascere o crescere oltre i primi anni di vita, perché uccisi dalle malattie, dalla malnutrizione o dalla guerra. Quanta sofferenza nel mondo! Quante donne curve sotto il peso insopportabile di una vita dura e nella povertà! Quanti orfani senza più una madre che li faccia crescere.

Oggi voi siete come le donne che seguivano Gesù. Avete voluto essere qui insieme per riflettere e per pregare, per ascoltare la Parola del Signore e non voi stesse. Avete scelto come Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro, la parte migliore, che non vi sarà tolta. Abbiamo tutti bisogno di ascoltare la parola di Gesù, perché essa ci solleva dalle nostre fatiche, come sollevò quella donna curva del Vangelo, perché possiamo finalmente guardare con amore e compassione gli altri, non con diffidenza, inimicizia, rancori, invidia, gelosia, giudizio, e perché possiamo anche volgere lo sguardo oltre noi stessi verso le tante donne che soffrono più di noi. Non dimenti-

catele. Portatele nel cuore e soprattutto nella preghiera.

Penso a voi come madri. Si legge nell'enciclica *Mulieris dignitatem*: "La maternità contiene in sé una speciale comunione col mistero della vita, che matura nel seno della donna: la madre ammira questo mistero, con singolare intuizione «comprende» quello che sta avvenendo dentro di lei. Alla luce del «principio» la madre accetta ed ama il figlio che porta in grembo come una persona. Questo modo unico di contatto col nuovo uomo che si sta formando crea, a sua volta, un atteggiamento verso l'uomo – non solo verso il proprio figlio, ma verso l'uomo in genere –, tale da caratterizzare profondamente tutta la personalità della donna. Si ritiene comunemente che la donna più dell'uomo sia capace di attenzione verso la persona concreta e che la maternità sviluppi ancora di più questa disposizione". Sono parole belle e profonde, che aiutano a comprendere il valore del generare come un dono di amore. Siate consapevoli dell'importanza della vostra condizione di madri, anche se oggi è facile scoraggiarsi di fronte ai figli, che nel disorientamento della società ascoltano talvolta più altri che voi, o sono attratti da modelli di vita che non condividete. Siamo in un mondo del tutto e subito, dove la dittatura del materialismo inganna tanti giovani. E così spesso i figli pretendono e i genitori cedono per compiacerli o per paura di perdere il loro affetto. Ma non sarà nel dire si ad ogni richiesta che vi vorranno più bene. Essere madri oggi è una grande sfida. Il mondo ha bisogno di donne che sanno essere madri, educando i loro figli con la pazienza e l'intelligenza dell'amore, e preoccupandosi anche di quelli degli altri (penso ai catechisti o ai docenti che si trovano di fronte a bambini e giovani che soffrono di situazioni familiari difficili). Non scoraggiatevi. L'educazione è anche imitazione. Se sarete un esempio di umanità e di vita cristiana, i vostri figli, i bambini, e i giovani che incontrate, impareranno da voi anche senza dirvelo. La Chiesa ha bisogno della vostra maternità. La Chiesa stessa è nostra madre, perché ci genera alla fede e ci nutre con la Parola di Dio e dell'Eucaristia.

In un mondo conflittuale e litigioso come il nostro abbiate in voi gli stessi sentimenti materni del Dio di Israele e di Gesù, che è "lento all'ira e grande nell'amore e nel perdonio". La carità sia la compagna delle vostre giornate, come ci esorta l'apostolo Paolo in quell'atto all'amore che dovrebbe esservi di guida e di sostegno anche nei tempi difficili: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13:4-7). Non cedete alla violenza e alla prepotenza così diffuse nella nostra società, ma il genio femminile sia portatore di mitezza, affabilità, gratuità. La vostra maternità esprime gratuità. Siate madri dei bambini e dei ragazzi che vi sono affidati per la catechesi o degli alunni delle scuole dove insegnate. Comunicate loro il tesoro e la bellezza della vita cristiana assieme all'affetto che talvolta non ricevono nelle loro famiglie. Madri si può essere tutti e a qualsiasi età. I nonni oggi spesso fanno anche da madri e da padri. Quanto bene potete fare! La Chiesa conta su di voi, sul vostro so-

AMBROGIO SPREAFICO



La donna, discepola e madre

L'opuscolo donato a tutti i presenti (scaricabile in formato integrale dal sito diocesano).

stegno e sulla vostra testimonianza. Siete un bene prezioso. Non dimenticatelo. La vostra preghiera è una sorgente di amore per tutti, soprattutto in questo tempo difficile, dove l'individualismo toglie spazio all'amore e alla comunione, dividendo gli uni dagli altri. Nei momenti difficili è necessaria una rivolta spirituale. Nella Bibbia sono spesso le donne protagoniste di questa rivolta, che riuscì a trasformare situazioni impossibili, perché "niente è impossibile a chi ha fede". Penso a Debora, di cui si parla nel libro dei Giudici al capitolo IV, che a differenza degli uomini che guidavano l'esercito di Israele, riuscì a sconfiggere il nemico salvando il suo popolo. Ella infatti era una profetessa, cioè ascoltava la Parola di Dio e non se stessa. Ester e Giuditta sono altre due donne che per la forza della loro fede liberarono il loro popolo dall'oppressione e dalla paura di essere sterminato. Siate come loro!

Un'ultima cosa vorrei chiedervi. Nell'individualismo e nel materialismo crescenti i deboli e i poveri sono sempre più abbandonati e soli. Spesso sono disprezzati e vittime di pregiudizi che sono come una condanna: gli stranieri sono considerati invasori, gli zingari solo ladri, i poveracci gente che non vuol lavorare. Ma pensate agli anziani. Quanti sono soli durante la giornata. E tanti vivono nei cronici. Chi li aiuta? Chi li va a trovare? Sono rimasto scandalizzato visitandone alcuni, nel sapere che talvolta neppure i figli ci vanno. Quale ingiustizia! Gente che ha sofferto e ha speso la vita per noi e per il benessere di questa terra, e ora sono abbandonati a se stessi. Quanto egoismo! Vorrei che tutti, a cominciare da voi che siete qui, vi assumeste l'impegno di diventare loro amici, costituendo in ogni parrocchia un vero e proprio servizio di amicizia agli anziani, che senza amore muoiono. Siate voi per prime testimoni di questo amore gratuito nelle realtà in cui vivete e operate. Ve ne sono grato!

Santa Maria Salome, nostra patrona, assieme alle donne sante di questa terra, vi aiutino, vi sostengano nelle difficoltà, proteggano le vostre famiglie, i vostri figli, vi rendano cristiani gioiosi di dare qualcosa di sé agli altri. E pregiamo l'uno per l'altro per essere forti nella fede e nell'amore. La Vergine Maria, tanto venerata nella nostra terra, stenda il manto della sua misericordia su tutti noi, ci protegga, ci custodisca e ci conduca verso il Figlio Gesù Cristo, di cui fu discepola e madre.

AMBROGIO SPREAFICO
Vescovo

Il prossimo appuntamento diocesano



La Domenica salva il mondo

Venerdì 15 ottobre 2010

17.30 Accoglienza dei partecipanti

18.00 Vespri

18.30 Conferenza

di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo

21.00 Adorazione Eucaristica (chiesa di S. Erasmo)

Sabato 16 ottobre 2010

16.30 Preghiera

16.45 Conferenza di S.E. Mons. Vincenzo Paglia

Vescovo di Terni - Narni - Amelia

17.45 Gruppi di studio

21.00 W.A. Mozart "Requiem in Re Minore K626"

per soli, coro e orchestra

direttore M° Mauro Gizzi (concattedrale di S. Andrea)

Domenica 17 ottobre 2010

16.30 Relazione dei gruppi di studio

18.00 Celebrazione Eucaristica

Veroli
Palazzetto
dello Sport
15-16-17
ottobre 2010